

## La crisi idrica: il ruolo cruciale del **potabilizzatore** del Sinni di Laterza Lì dove “nasce” l'acqua per tutta la Puglia

Alessio PIGNATELLI

Dietro uno dei gesti più ricorrenti e semplici della nostra quotidianità si nasconde uno dei processi ingegneristici e chimici di più elevata specializzazione. Dietro ogni bicchiere d'acqua limpida che beviamo c'è un viaggio lungo centinaia di chilometri, un intreccio di

dighe, tubazioni e tecnologia che parte dal cuore della Basilicata e arriva fino al Barese, al Tarantino e al Salento. È qui, tra le gravine di Laterza in provincia di Taranto, che si trova il **potabilizzatore** (...) A pag. 4

### Crisi idrica

Un percorso di centinaia di chilometri tra dighe, serbatoi e pompe monitorato dai laboratori del **potabilizzatore** del Sinni a Laterza: il viaggio all'interno di uno degli impianti più avanzati d'Europa

# La fabbrica dell'acqua che serve tutta la Puglia «Patrimonio da tutelare»

Alessio PIGNATELLI

Dietro uno dei gesti più ricorrenti e semplici della nostra quotidianità si nasconde uno dei processi ingegneristici e chimici di più elevata specializzazione. Dietro ogni bicchiere d'acqua limpida che beviamo c'è un viaggio lungo centinaia di chilometri, un intreccio di dighe, tubazioni e tecnologia che parte dal cuore della Basilicata e arriva fino al Barese, al Tarantino e al Salento. È qui, tra le gravine di Laterza in provincia di Taranto, che si trova il **potabilizzatore** del Sinni, uno degli impianti più grandi e avanzati d'Europa, gestito da Acquedotto Pugliese.

Un luogo dove l'acqua “grezza”, raccolta nell'enorme diga del Sinni, viene tra-

sformata ogni giorno in acqua potabile destinata a milioni di cittadini. «Il 60% dell'acqua che distribuiamo – spiega Girolamo Vitucci, direttore Approvvigionamento idrico di Aqp – proviene dagli invasi. Sono cinque: Sinni, Pertusillo, Locone, Conza e Fortore. Il 30% arriva dalle sorgenti campane di Cassano Irpino e Caposele, e un 10% dai pozzi, soprattutto nel Salento».

Un sistema imponente e interconnesso che attraversa tre regioni. «Le dighe principali non si trovano in Puglia – sottolinea Vitucci – ma in Campania e Basilicata. Il Sinni è l'invaso più grande: può contenere fino a 300 milioni di metri cubi d'acqua, ma oggi ne ospita circa quaranta. È un dato che ci preoccupa, perché la scarsità idrica è una sfida reale per il fu-

turo».

L'impianto del Sinni è una vera e propria “fabbrica dell'acqua”: oltre 40 ettari di vasche, filtri, laboratori e pompe in continuo movimento. Ogni giorno qui transitano fino a 4.000 litri al secondo d'acqua, che vengono purificati con un processo rigoroso e controllato. «L'acqua che arriva non è trasparente come quella che immaginiamo – racconta Vitucci –. Contiene sabbia, sali, materiale organico. Il nostro compito è restituirla perfettamente potabile, secondo standard europei».



Peso: 1-4%, 4-63%

Il percorso della potabilizzazione si articola in diverse fasi, ciascuna con un ruolo preciso. Dapprima l'acqua subisce la grigliatura, che rimuove i materiali solidi più grossolani. Poi passa alla sedimentazione e alla correzione del pH con la cosiddetta acidificazione. «Successivamente – spiega Vitucci – mettiamo un coagulante a base di sali di alluminio, che unisce le microimpurità in fiocchi più grandi. Questi precipitano sul fondo e vengono raccolti da speciali lame chiamate chiariflocculatori».

Dopo questa fase, l'acqua attraversa una batteria di filtri a sabbia quarzifera, che trattengono le ultime tracce di torbidità. In futuro saranno aggiunti anche i filtri a carbone attivo, in grado di trattenerne sostanze organiche e microinquinanti. Segue la disinfezione finale, solitamente tramite cloro o biossido di cloro, e infine l'accumulo nei grandi serbatoi di riserva, da cui parte la rete di distribuzione.

Da qui l'acqua raggiunge il Parco del Marchese, a pochi chilometri di distanza, che Vitucci definisce «il cuore pulsante dell'Acquedotto Pugliese». È uno dei più grandi impianti di pompaggio d'Europa:

smista l'acqua del Sinni e del Pertusillo verso Bari, Taranto e il Salento, garantendo continuità anche in caso di emergenza. «Il sistema è interconnesso – spiega –: possiamo trasferire acqua da uno schema all'altro, compensando le carenze e assicurando il servizio a tutta la Puglia».

Dietro l'efficienza dell'impianto c'è anche un costante lavoro di controllo e analisi. Il laboratorio del potabilizzatore del Sinni rappresenta un presidio scientifico fondamentale: qui vengono eseguiti circa 1.800 campioni l'anno e analizzati oltre 50.000 parametri per verificare la qualità dell'acqua in ogni fase, dal prelievo alla distribuzione. «È un'attività silenziosa ma vitale – sottolinea Vitucci –. Monitoriamo costantemente parametri fisici, chimici e microbiologici, così da garantire che ogni goccia che arriva ai cittadini sia sicura».

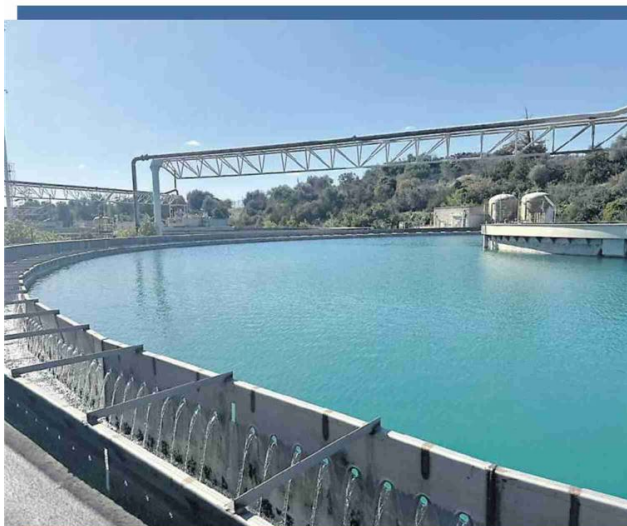
L'infrastruttura di Laterza rappresenta un modello di efficienza e sostenibilità: dispone di due linee di trattamento principali, sistemi di controllo automatizzati e un avanzato sistema di gestione dei fanghi residui, che vengono raccolti, disidratati e avviati al corretto smaltimento. L'infrastruttura è progettata per operare anche

in condizioni critiche, grazie a gruppi elettrogeni e impianti di emergenza che garantiscono la continuità del servizio. È considerato un obiettivo sensibile, tant'è che in alcuni momenti più caldi nel passato è stato presidiato dai militari.

«La vera forza del nostro sistema – conclude Vitucci – è la capacità di adattarsi: gestiamo le acque di sorgente, di pozzo e di invaso con tecnologie diverse ma integrate. È un patrimonio costruito in più di un secolo, che dobbiamo tutelare e modernizzare. L'acqua è una risorsa preziosa, e non possiamo più considerarla infinita».

Dal cuore di questa infrastruttura fino ai rubinetti pugliesi, il viaggio dell'acqua del Sinni è una storia di ingegneria e di cura quotidiana. Un miracolo silenzioso che scorre nei tubi sotto i nostri piedi, dissestando più regioni - l'acqua potabile, per esempio, viene distribuita anche in Basilicata – e ricordandoci quanto questo bene comune per eccellenza sia davvero la nostra prima ricchezza.

**L'infrastruttura  
può operare  
in condizioni  
critiche  
garantendo  
la continuità**



Alcune immagini del potabilizzatore del Sinni e Girolamo Vitucci, direttore Approvvigionamento idrico di Aqp



Peso:1-4%,4-63%